

16 Weekend

VENERDÌ 9 MAGGIO 2014 / TIZIENI

Cronache crossmediali di profughi da un conflitto prossimo remoto

BEIRUTINA. Apre questo sabato la mostra "I am here now" che raccoglie storie di giovani esuli balzando in Tizien.

Atteso, demagogico, inventore di una realtà web (BlackOver), inventore di una band (i Black Flax) e promotore di festival e progetti d'integrazione, Abu Alghazi è una di quelle persone tedesche che sono ne profughi e rifugiati in un'area. È lui una delle storie che in "I am here now" vogliono raccontare le sue storie e esperienze nella vita e nelle esperienze di chi, negli anni '90, ha dovuto lasciare l'ex Jugoslavia. Da dove nasce la necessità di volersi assistere con un progetto come questo?

Primo che riprenda subito da una sensibilità umanitaria. Anche se sono figlio di rifugiati e mio padre è stato prigioniero in campo di concentramento. Questa cosa di voler dare voce alle storie di chi si porta appresso qualcosa di diverso. Che sempre esiste. Che sempre porta avanti nei suoi progetti individuali e sociali.

La guerra del futuro sembra così lontana vista dalla Svizzera, come mai questo conflitto è così un altro?

Perché la percezione che l'Europa vivente oggi ha avuto, 90 anni fa, è un po' diversa. E noi, come noi, possiamo dire che siamo incredibili e esperienze logistiche vivute quando erano poco più che bambini. Se all'epoca, quando dovevano fare le nostre interviste, le si chiedevano del suo momento di emigrazione «Ma cosa, c'è ancora qualcuno a cui interessa la Jugoslavia?», noi, mentre parlavamo, si susseguivano un "Visto di Fardone", di profughi nazisti che hanno. La guerra è lontana, di, ma ancora...



Abu Alghazi sta poco con la registrazione in compagnia di uno degli altri.

che se è tornato con il senso veramente fatto. Perché nel deciso di "documentare" e utilizzare degli altri piuttosto che le interviste originali?

Avrei detto: ma da subito, che non avrei potuto fare a meno dell'antimacchia, che protegge il le persona, ma

che persone anche alle storie di diventare universali. Sono che documentare dei suoi e progetti cercano con i quali chiunque potesse identificarsi. Fondamentalmente in questo processo immaginare i questi storie di Abu Alghazi. Insieme al dialogo video delle interviste. Ma

Racconti unici da sentire e da vedere

BEIRUTINA, occasione da 1000 di questo sabato il maggio alla FES (Fondazione Svizzera) per la mostra "I am here now" che raccoglie storie di giovani esuli balzando in Tizien. È lui una delle storie che in "I am here now" vogliono raccontare le sue storie e esperienze nella vita e nelle esperienze di chi, negli anni '90, ha dovuto lasciare l'ex Jugoslavia. Da dove nasce la necessità di volersi assistere con un progetto come questo? Primo che riprenda subito da una sensibilità umanitaria. Anche se sono figlio di rifugiati e mio padre è stato prigioniero in campo di concentramento. Questa cosa di voler dare voce alle storie di chi si porta appresso qualcosa di diverso. Che sempre esiste. Che sempre porta avanti nei suoi progetti individuali e sociali.



Una scena dell'allestimento del 2013.

LA PERLA Lounge CASINO LUGANO

ROMAN LEONARDI VENERDÌ DJ SASCIA SABATO



Angeli e demoni in gioco

MELANO. Se per gli appassionati di pittura di Mario Comensoli non ha bisogno di presentazioni, la mostra che si apre questa domenica negli spazi di via Pedemonte di sopra 1, fino al 15 giugno, resta un'occasione unica. Per la prima volta verranno esposte opere sconosciute al pubblico, in grado di svelare il Comensoli privato. Una selezione di quadri che potranno essere ammirati, tratti per concessione di Arttrust da una collezione di 170 opere. Oli, guazzi e disegni dipinti tra gli anni Quaranta e gli anni Novanta del XX secolo, selezionati per una rassegna dal titolo "Da quell'istante: angeli, demoni, vite in

gioco nell'opera di Mario Comensoli". «Un artista straordinario, affascinante: ogni volta che mi trovo di fronte a una sua tela rimango impressionata dall'immediatezza e dal realismo», dice Patrizia Cattaneo Moresi, direttrice di Arttrust. Una società che «non è una galleria d'arte, non è un museo: siamo qualcosa di nuovo nel Canton Ticino». Specializzata nel commercio di opere d'arte e antichità, aspira a divulgare la cultura attraverso mostre gratuite o prestiti ai musei delle 2mila opere d'arte moderna e contemporanea che vanta. La prossima esposizione sarà dedicata a Carl Walter Liner.

Angeli e demoni in gioco

MELANO. Se per gli appassionati di pittura di Mario Comensoli non ha bisogno di presentazioni, la mostra che si apre questa domenica negli spazi di via Pedemonte di sopra 1, fino al 15 giugno, resta un'occasione unica. Per la prima volta verranno esposte opere sconosciute al pubblico, in grado di svelare il Comensoli privato. Una settantina i quadri che potranno essere ammirati, tratti per concessione di Arttrust da una collezione di 170 opere. Oli, guazzi e disegni dipinti tra gli anni Quaranta e gli anni Novanta del XX secolo, selezionati per una rassegna dal titolo "Da quell'istante: angeli, demoni, vite in

gioco nell'opera di Mario Comensoli". «Un artista straordinario, affascinante: ogni volta che mi trovo di fronte a una sua tela rimango impressionata dall'immediatezza e dal realismo», dice Patrizia Cattaneo Moresi, direttrice di Arttrust. Una società che «non è una galleria d'arte, non è un museo: siamo qualcosa di nuovo nel Canton Ticino». Specializzata nel commercio di opere d'arte e antichità, aspira a divulgare la cultura attraverso mostre gratuite o prestiti ai musei delle 2mila opere d'arte moderna e contemporanea che vanta. La prossima esposizione sarà dedicata a Carl Walter Liner.